

## **Le parole di mons. Bruno Varriano**

Il cammino simbolico dalla tomba di Don Tonino Bello al Santuario ci ricorda che la pace non è una conquista, ma un percorso da vivere giorno dopo giorno. La mia intuizione di andare in Oriente e diventare padre francescano nacque quando ero molto giovane. Pochi la compresero, anche i miei genitori, ma era una scelta che sentivo profondamente nel cuore. Conoscevo poco del Medio Oriente, e partii con quell'entusiasmo che anima ogni giovane. La mia prima obbedienza da frate fu alla chiesa di Betlemme, luogo della nascita di Gesù.

Nel 2002, la tensione nella regione era altissima: l'esercito israeliano aveva iniziato a bombardare e distruggere la città, arrivando fino alle porte della Basilica. Con noi c'erano oltre 240 palestinesi armati. Tutti i religiosi presenti furono chiusi per quaranta giorni; per costringerci ad uscire ci tagliarono l'acqua e interruppero le comunicazioni. Uomini armati erano dentro e fuori dalla Chiesa.

Capii subito che era il momento di dare una risposta più profonda. La situazione era così critica che il nostro ministro generale ci sciolse dal voto di obbedienza come francescani: potevamo andarcene. In quel momento, rinnovai il mio sì al Signore, decidendo di restare all'interno della Basilica, con tutte le conseguenze del caso. Furono giorni durissimi, ma compresi che non ero lì per difendere le mura, bensì per proteggere le vite umane che vi erano dentro.

Un giorno scrissi una lettera ai miei genitori, convinto che fosse la fine. Ma proprio quel giorno, in piazza San Pietro, San Giovanni Paolo II gridava: "Non toccate i religiosi!". Ci contattò poi al telefono, parlando con cinque frati; io fui scelto come unico italiano. Con dolcezza mi disse: "Non avere paura. Grazie per la testimonianza che date". Fu un vero battesimo di fuoco. Dopo quell'esperienza, fui guardiano a Nazaret per nove anni.

L'educatore di pace è colui che ha il coraggio di porre una mano sulla spalla dell'uno e l'altra sull'altro. Il cardinale Pizzaballa, dopo essere entrato a Gaza con il cardinale greco-ortodosso, ha dichiarato chiaramente: "Noi non siamo politici, non abbiamo interessi economici. È il momento di fermare la violenza", ma sempre con due mani. Quando c'erano bambini in ostaggio, il cardinale aggiunse: "Prendete me. Lasciate liberi i bambini. Tutti i bambini".

*(Santa Maria di Leuca, 14.8.2025)*